



1 1963
MILAN BENFICA 2 1

Marcatori: 19' pt Eusebio, 13' e 24' st Altafini.

Nella foto: Cesare Maldini solleva la prima coppa dei Campioni conquistata dal Milan a Wembley nel '63. A sinistra l'allenatore Nereo Rocco.



2 1969
MILAN AJAX 4 1

Marcatori: 7' e 39' pt Prati, 16' st Vasovic rig., 21' st Sormani, 29' st Prati.

Nella foto: Gianni Rivera, seguito da Rocco e Carraro, scende dall'aereo con la coppa dei Campioni.



3 1989
MILAN STEAUA BUCAREST 4 0

Marcatori: 18' pt Gullit, 27' pt Van Basten, 39' pt Gullit, 1' st Van Basten.

Nella foto: Sacchi, Baresi, Berlusconi e Gullit con la terza coppa, vinta a Barcellona dopo un'attesa di 20 anni.



MILAN

Da Altafini a Sheva coppe grandi firme

Elia Pagnoni

● Sette coppe, una galleria di quadri d'autore. Solo il grande Real ha fatto meglio, ma adesso è nel mirino. E il Milan rispetto al Real ha saputo distribuire meglio le

Il brasiliano firma il primo trionfo. Tripletta di Prati nel secondo. Doppiette di Gullit e Van Basten nel terzo

sue performance, spalmarle su quattro decenni, legarle a tante facce, a tanti campioni che restano nella leggenda. Basta pensare agli uomini che hanno deciso le sei finali prima di Atene: Altafini, Prati, Sormani, Gullit, Van Basten, Rijkaard, Massaro, Savicevic, Desailly, Shevchenko. Chi può vantare una galleria di campioni di questo livello?

Di quella prima volta del '63, tv in bianco e nero, microfono di Nicolò Carosio, resta l'immagine di Josè Altafini, che in quegli anni era l'idolo della gente rossonera, il bomber erede di Nordahl che non tradisce nella partita più importante della sua vita rossonera e riesce a stregare Wembley con due gol a Costa Pereira, al Benfica campione in carica da due anni. Una doppietta fatta con i crampi, dopo aver buttato al vento qualche occasione di troppo nel primo tempo, ma fondamentale per ribaltare la finale dopo il gol di Eusebio e regalare al Diavolo di Rocco e di capitano Maldini (Cesare) la sua prima coppa.

Sei anni dopo, la firma sul trionfo la mette Pierino Prati che al Bernabeu stende l'Ajax con una tripletta, impresa riuscita in una finale solo a Puskas e Di Stefano: Gianni Rivera dirige l'orchestra, Lodetti e Trapattoni corrono per tutti, Hamrin dipinge i suoi dribbling, Cudicini vigila. Crujff e compagni stanno a guardare, Angelo Sormani mette la ciliegina e il Milan raddoppia le coppe in bacheca.

Passano vent'anni e arriva un altro poker indimenticabile, quello del Milan di Sacchi alla Steaua di Hagi: nel tabellino dei marcatori vanno due doppiette, sottoscritte da fir-

me di grandi artisti, Ruud Gullit e Marco Van Basten. Anche questa volta si gioca in Spagna, ma a Barcellona, la gente rossonera invade il Camp Nou, Baresi e compagni annichiscono i romeni come fecero Rivera e soci nel '69 con gli olandesi, e il Diavolo fa tris.

Ma il Milan di Sacchi riesce a fare ancora meglio: si ripresenta in finale anche dodici mesi dopo a Vienna contro il Benfica. Una partita difficile, giocata a scacchi dall'Arriago e da Eriksson che guida i portoghesi. Non è una sfida da bomber: Gullit e Van Basten questa volta restano invischiati nella difesa orchestrata da Aldair. Ma ci pensa un altro olandese, Frankie Rijkaard, il terzo gio-

BOMBER DA FINALE



DOPPIETTA Altafini a Wembley '63



TRIPLETTA Pierino Prati nel '69



POKER Van Basten e Gullit nell'89



DOPPIETTA Daniele Massaro '94

liello del trio, a risolvere la sfida con una zampata elegantissima. Questa volta non c'è il poker di gol, ma c'è quello di coppe.

Daniele Massaro non è un bomber classico, ma è un attaccante di razza, con il gol nel sangue. E lo dimostra nella partita della sua vita, nell'altra Atene rossonera, quella del '94. Stesso stadio di ieri, un altro intreccio di ricordi storici: di fronte c'è il Barcellona di Crujff, città e avversario che portarono fortuna in due occasioni precedenti. Sulla carta è la finale più difficile, sul campo finirà per essere addirittura una delle più facili. Con un altro poker, come ormai sembra essere d'abitudine. Grazie a Massaro che firma una doppietta nel primo tempo, ma anche all'estro del Genio Savicevic che ispira Daniele e va a segnare il terzo gol con un pallonetto da manuale. Chiude Marcel Desailly, altra firma d'autore. E Fabio Capello, il re degli scudetti, può festeggiare la sua unica coppa. Che poi è la quinta del Milan.

Per sollevare la sesta bisogna aspettare altri 9 anni. Ed è una finale unica, tutta italiana, tutta da scoprire, contro la Juventus. Forse la più difficile, per le implicazioni che questo «derby» comporta. Questa volta bisogna

scordarsi il poker, ma non è nemmeno una vittoria di misura. Si va ai supplementari come nella prima finale rossonera del '58, e quella volta finì male con il trionfo del Real. Ma i supplementari non bastano, bisogna affidarsi ai

Rijkaard decide contro il Benfica. Due gol di Massaro nel quinto successo. Sheva, su rigore, contro la Juve

rigori: la coppa è nelle mani di Dida e Buffon, ma la firma decisiva è sempre quella di un bomber vero, di uno di quelli da esporre nella galleria rossonera. Quell'Andri Shevchenko adesso «fuggito» al Chelsea ma attanagliato dalla nostalgia. Quello Shevchenko che ieri sera ha potuto solo gioire dalla tribuna per i suoi ex compagni, ma che nel 2003 a Manchester segnò il rigore decisivo, quello più difficile, guardando la porta di Buffon con gli occhi spiritati prima di correre nell'urlo liberatorio ad abbracciare Nelson Dida. L'altro grande protagonista della coppa numero sei. Paolo Maldini può alzarla al cielo come fece suo padre quarant'anni prima sempre in Inghilterra. Ma per Paolino la leggenda non finisce lì.

PAPÀ MALDINI RIESPLORA TUTTE LE FINALI DELLA FAMIGLIA

«Mi sono sentito in Paradiso con quella coppa fra le mani»

Ma la finale di Londra, vinta con la fascia da capitano?

«È la prima nella mia hit parade. Provai qualcosa di indimenticabile: salire quei gradini per ritirare la coppa. Mi viene ancora la pelle d'oca. Sensazione meravigliosa, fai quei 20-30 gradini e ti sembra di andare in Paradiso. Platini ha fatto bene a ripristinare la tradizione». Un altro ricordo di quel giorno a Wembley?

«Eravamo ubriachi di gioia, correvamo per il campo con la coppa. Incrociai Rocco che mi disse: mona, famela tocar... la coppa ovviamente». Ubriaco, dopo aver perso quella

«I trofei più belli? Quello di Wembley per me, quello di Barcellona per Paolo. Dopo il gol di Istanbul pensai: ora vincerà il pallone d'oro»

con il Real Madrid nel 1958...

«Vero, perdemmo ai supplementari, ma ho un ricordo bello: era la prima finale. Nel Real c'erano grandi giocatori. Andammo in vantaggio prima con Schiaffino, poi con Grillo. Loro ci punirono con Di Stefano, Rial, e Gento nei supplementari».

Torniamo a suo figlio. Lo ha fatto

emozionare otto volte, oppure ha fatto l'abitudine?

«Inutile raccontarsela. Ogni volta comincio a soffrire dieci giorni prima. Sia che giochi, sia che sieda in tribuna. Come padre, il batticuore non è mai mancato. E poi, magari, ci resti male: è successo a Vienna contro l'Ajax o anche con l'Olympique Marsiglia».



LE ALTRE COPPE ROSSONERE

2 coppe delle Coppe

1968 Milan-Amburgo 2-0 (Hamrin 2)

1973 Milan-Leeds 1-0 (Chiarugi)

1969 Milan-Estudiantes 3-0 (Sormani 2, Combin), 1-2 (Rivera; Conigliaro, Aguirre Suarez)

1989 Milan-Atletico Medellin 1-0 dts (Evani)

1990 Milan-Olimpia Asuncion 3-0 (Rijkaard 2, Stroppa)

4 Supercoppe europee

1989 Barcellona-Milan 1-1 (Amor, Van Basten rig.) 0-1 (Evani)

1991 Sampdoria-Milan 1-1 (Mikhailichenko; Evani) 0-2 (Gullit, Rijkaard)

1994 Arsenal-Milan 0-0 0-2 (Boban, Massaro)

2003 Milan-Porto 1-0 (Shevchenko)

